

## Dialogo in Statale tra arcivescovo e universitari

Martedì in aula magna l'incontro sul Discorso alla città «Tocca a noi, tutti insieme»

DI MARCO CIANCI \*

**F**inalmente tocca a noi. Dopo un anno di rimandi e di attese ecco che la data fissata per l'appuntamento nell'Università degli studi di Milano ci sta per raggiungere. Martedì 1° giugno alle 17.30 in via Festa del Perdono, mons. Mario Delpini, sarà in visita all'ateneo. Ogni anno l'arcivescovo, verso l'inizio della primavera, è solito visitare un'università presente sul territorio della Diocesi. È questa una prassi che si racco-

glia dal passato e che ci sembra significativa mantenere. Una visita che diviene incontro con studenti, docenti e personale tecnico amministrativo. L'intento non è solo di mostrare il cordiale contatto tra le istituzioni, che già si verifica con l'invito rivolto al vescovo, o ai suoi rappresentanti, in occasione delle inaugurazioni dell'anno accademico, ma è più propriamente pastorale: la cura del Pastore che visita i suoi fedeli immersi nel molteplice mondo universitario. Potremmo definirlo una continua visita pastorale universitaria. Infatti quando il vescovo viene a visitare un'università, la Chiesa pluriforme che abita questo ambiente è particolarmente invitata a rispondere. La visita in ateneo non solo

riguarda quel particolare Campus visitato, ma è un invito per tutti i giovani studenti universitari presenti nel territorio ambrosiano. Purtroppo quest'anno, stando alle norme anti Covid, potranno essere presenti in aula magna solo 300 persone. Ma questo basta per dare un segno e non solo all'ateneo. La visita incomincerà nell'ufficio rettorato con uno scambio di parole tra il magnifico rettore Elio Franzini e l'illustre ospite. Tale incontro desidera essere luogo di confronto delle attività che si svolgono in università, dell'apporto che la Chiesa offre alla cultura universitaria, del servizio che i cappellani svolgono negli atenei. Conclusa la conoscenza delle varie attività, del senso della Chiesa all'inter-

no del Campus, si accede all'aula magna dove avverrà l'incontro. Come gli anni passati il tema dell'incontro è il Discorso che l'arcivescovo propone in occasione della festa della città alla vigilia di sant'Ambrogio. Alcuni universitari hanno letto e riflettuto sul testo *Tocca a noi, tutti insieme lasciandosi interrogare da esso*. Come la coscienza di non poter comprendere tutto da soli con le nostre forze può condurre a un esito diverso dallo scetticismo e dalla rassegnazione? Come invece, pur nell'entusiasmo della ricerca, possiamo preservare la soglia dell'incomprensibile e del mistero, togliendo la quale faremmo violenza in primis a noi stessi? Cosa permette di operare una sintesi tra questi due po-

si preservandoli entrambi nella loro irriducibilità? Saranno queste alcune delle domande alle quali l'arcivescovo sarà chiamato a rispondere nel franco e serrato dialogo tra gli studenti universitari. La visita dell'arcivescovo all'Università statale di Milano con studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, non solo è attesa per l'insigne ospite, ma è desiderata perché si colloca in università con tutta la novità maturata da un periodo difficile e faticoso, a volte vissuto in solitudine. Ecco che il tema della visita «Tocca a noi, tutti insieme» diviene speranza e consapevolezza che è possibile cambiare.

\* responsabile Pastorale universitaria



Il 16 giugno a Villa Cagnola di Gazzada dibattito a più voci sulla libertà religiosa segnata dal lockdown, sulle relazioni mancate, sul «corpo compresso». Parla Adriano Fabris



A sinistra, piazza San Pietro deserta durante la pandemia. Qui sopra, Adriano Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa e presso la Facoltà teologica di Lugano



La locandina del «Corpus Domini» 2021

### Il «Corpus Domini» giovedì in Duomo

Il significato della festa del *Corpus Domini*, che trova i suoi inizi nel Medio Evo, richiama la centralità dell'Eucaristia, come memoriale del sacrificio di Cristo, nella vita della Chiesa. Da questo punto di vista, questa solennità ha un suo sviluppo soprattutto nell'epoca post-tridentina, quasi in risposta polemica alla negazione protestante della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Possiamo, quindi, dire che il *Corpus Domini*, con la sua processione in modo particolare, diventa la festa che caratterizza in maniera singolare la spiritualità cattolica dal Seicento fino ai nostri giorni. La ricostruzione storica illustrata da monsignor Marco Navoni, viceprefetto della Biblioteca pinacoteca ambrosiana e liturgista, spiega già da sola il senso che ha assunto il *Corpus Domini* (giovedì 3 giugno alle 19.30 in Duomo con l'arcivescovo; diretta su *Chiesa Tv* e sul portale [www.chiesamilano.it](http://www.chiesamilano.it)), tanto che persino il nome di questa solennità risulta inalterato nel tempo.

**Una vicenda che sottolinea l'identità cattolica con il gesto di accompagnare in processione l'Eucaristia?**  
«Sì, ma non solo. Ovviamente, non si può dimenticare la valenza polemica che assume questa festa nei confronti della negazione protestante. Tuttavia, se vediamo le cose non solo dal punto di vista della controversia con il mondo della Riforma, ma all'interno della cattolicità, troviamo una forte fonte spirituale che ha innervato per secoli il popolo cristiano».

**Una festa che ha anche un profondo significato sociale, tanto che, seguendo il Santissimo Sacramento, camminano anche le autorità civili.**

«Certo. Dobbiamo dire che la processione eucaristica del *Corpus Domini* praticamente diventa il segno e il simbolo della Chiesa itinerante che, lungo la storia, cammina verso il compimento perfetto del Regno di Dio. Una Chiesa che si sviluppa in tutte le sue componenti: in processione c'è il clero, gli ordini religiosi maschili e femminili, le confraternite, il popolo di Dio e anche le autorità preposte al governo del territorio. Se questo, in un contesto di *societas christiana*, come era nel '600, poteva risultare un elemento abbastanza scontato, successivamente diviene un punto sensibile che provoca più di una frizione. Ad esempio, nei momenti della presenza di autorità politiche a carattere anticlericale, la processione viene vietata o ridotta: a Milano all'interno del solo Duomo come accade durante la Repubblica cisalpina. Oggi, in un contesto come il nostro, la processione assume il significato di sana cooperazione tra l'autorità religiosa e quella civile, per il convenire di tutta la città come *civitas*, nella costruzione del bene comune. Per questo, la visibilità di tale sana cooperazione è importante».

**Il Corpus Domini si festeggia di giovedì solo in rito ambrosiano?**  
«La data tradizionale, il giovedì successivo alla I domenica dopo Pentecoste, è ancora osservata in Vaticano, ma anche in Paesi come la Svizzera cattolica. La scelta della Conferenza episcopale italiana, quando venne abolita la festa civile, fu di spostare alla domenica anche la ricorrenza religiosa. In rito ambrosiano, con la riforma del calendario dovuta alla promulgazione del nuovo lezionario - peraltro in uso da più di un decennio -, si è voluto ripristinare la data liturgicamente corretta come attenzione alla tradizione». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

**U**n convegno importante che tratterà temi di sempre, ma che hanno assunto un significato del tutto particolare con ciò che abbiamo vissuto. Infatti il 16 giugno, Villa Cagnola a Gazzada ospiterà un dialogo a più qualificate voci, dal titolo, «Credere nel tempo della pandemia. Quale libertà religiosa oggi e domani?». Tra i relatori, Adriano Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa e presso la Facoltà teologica di Lugano, che approfondirà la «Metamorfosi delle relazioni durante e dopo la pandemia». A lui abbiamo chiesto cosa cambia, è cambiato e cambierà. «Sicuramente la pandemia ha lasciato e lascerà un segno. Non possiamo dire che si ricomincia tutto come se non fosse accaduto nulla. Credo che sia cambiato, anzitutto, il modo con cui viviamo le relazioni che, principalmente per noi popoli mediterranei, si basano sulla vicinanza, sulla prossimità, mentre ora il prossimo è percepito come pericoloso, come contagioso per cui è un valore tenere le distanze. Da un punto di vista morale, c'è una sorta di rovesciamento; da un punto di vista religioso, il comandamento «Ama il prossimo tuo» si trasforma in «Ama il prossimo tuo tenendolo a distanza, non avvicinandoti a lui o facendoti prossimo».

**Anche il rapporto con la nostra corporeità è diventato diverso?**  
«Sì. Il corpo è stato compresso - concentrato dentro gli spazi del lockdown, ad esempio -, ma è stato in qualche modo, addirittura depresso, nella misura in cui abbiamo ritenuto che po-

## Credere in tempo di pandemia

tevano essere sostituite le relazioni in presenza con quelle a distanza. Questo non è vero: infatti, abbiamo sentito la mancanza delle relazioni in presenza e appunto per questo, non appena si è aperto uno spiraglio, ci siamo precipitati «fuori», con tutti i rischi del caso. D'altra parte, per noi cristiani il tema del corpo è un tema cruciale. Non è possibile che una Messa trasmessa in televisione o online abbia lo stesso potere di coinvolgimento di ciò che si sperimenta di persona. Tutto questo ha a che fare anche con il corpo del Signore, basti pensare alla possibilità di fare la Comunione che, anch'essa, ci è mancata molto».

**Che la libertà sia percepita oggi come possibilità di andare a bere un aperitivo o meno e non come possibilità di una promozione umana profonda, cosa significa per la fede?**  
«Possiamo dire che abbiamo sperimentato quanto poco profondamente viviamo e sentiamo il nostro essere liberi: ecco perché la maggior celebrazione del nostro essere liberi pa-

re essere quello di poter andare al ristorante e su questo si fanno battaglie. Il problema vero che, non a caso, interessa le religioni è sperimentare la libertà nel senso di quella verità che ci renderà liberi, del dialogo interreligioso, a partire dai testi di papa Francesco e dall'enciclica *Fratelli tutti*. Un dialogo che si svolge, appunto, con l'espressione del proprio essere religioso, cioè nell'essere in relazione con Dio e con gli altri, quindi anche con persone che professano altre fedi. Questo è possibile, come indica il Santo Padre, combattendo insieme il male e la violenza in tutte le sue forme. Penso che qui stia la radice, che emerge dall'esperienza del Covid, per un pensiero, una teologia, una filosofia che siano autenticamente religiosi. Occorre capire che il male della pandemia si può combattere insieme, non soltanto agendo doverosamente uniti nella vicinanza alle persone malate, ma cercando di comprenderne il senso profondo e ponendosi, quindi, insieme sulla strada della salvezza».

IN PRESENZA E ONLINE

**Aperte le iscrizioni**

«Credere nel tempo della pandemia. Quale libertà religiosa oggi e domani?» è il tema del convegno che si terrà a Villa Cagnola di Gazzada mercoledì 16 giugno, dalle 17 alle 19.30. Interventi di Silvio Ferrari (docente di Diritto comparato delle religioni alla Facoltà teologica di Lugano), Adriano Fabris (docente di Filosofia morale all'Università di Pisa e alla Facoltà teologica di Lugano), Pierluigi Consorti (docente di Diritto ecclesiastico all'Università di Pisa) e monsignor Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale). Partecipazione in presenza fino a esaurimento posti e online tramite Zoom. Iscrizione entro il 9 giugno su [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it). Info: tel. 0332.462104.

## Convegno Decapoli, adulti liberi e corresponsabili

DI LUISA BOVE

**T**orna il tradizionale convegno organizzato da Decapoli, in collaborazione con il Gruppo teologico dell'Azione cattolica ambrosiana, dal titolo «Libere, liberi», sottotitolo: Soggetti adulti corresponsabili. Capaci di dire «io». Capaci di diventare «noi». Si terrà sabato 5 giugno online con due sessioni, alle 9.15 e alle 15. «Quest'anno abbiamo deciso di puntare sul tema della libertà - dice Ottavio Pirovano dell'*équipe* di Decapoli -, essere interpellati come persone libere, soggetti che hanno qualcosa da offrire, non semplici collaboratori o consulenti, ma adulti nella Chiesa che hanno una loro autorevolezza». Cosa significa essere adulti lo spiegherà Silvano Petrosino, dal punto di vista an-

che filosofico e antropologico, con la relazione dal titolo «Soggetti, adulti, corresponsabili». «Adulte sono quelle persone che si assumono una responsabilità e sanno portarla avanti», spiega Pirovano, «insomma, che ne reggono il peso». Il secondo intervento della mattinata, affidato alla biblista palermitana Marida Nicolaci, sarà sulla «Questione femminile e riforma della Chiesa alla luce della ricerca storica sulle origini cristiane». «Un tema ritornato spesso nei convegni di Decapoli, non per essere alla moda, ma perché si possano rappresentare tutte le differenze, e quella del genere è la differenza per antonomasia». Nel pomeriggio alle 15, l'ultimo passaggio sarà un affondo su «Gesù, un uomo libero» di Leonardo Paris, teologo laico della Dioce-

**Sabato alle 9.15 e alle 15 interventi sul Web di Silvano Petrosino (filosofo), Marida Nicolaci (biblista) e Leonardo Paris (teologo)**

si di Trento, che ha scritto un libro molto interessante di cristologia sulla figura di Gesù come adulto responsabile che ha assunto nella piena libertà la sua umanità per portare un annuncio di liberazione, ma anche di assunzione di responsabilità e di corresponsabilità. Nella Chiesa, continua Pirovano, «non ci sono battitori liberi, ma in-

sieme ci si autosostiene, autocorregge, autoalimenta, puntando a dare un'immagine di popolo, non di singoli con caratteristiche particolari, ma adulti liberi insieme, disponibili a creare una comunità di fratelli e sorelle». Questo aspetto è emerso soprattutto in tempo di pandemia quando Decapoli ha organizzato diversi appuntamenti. «In pieno lockdown, nell'aprile dell'anno scorso, abbiamo iniziato a incontrarci e a chiederci, anche se non si sapeva quando ne saremmo usciti, «Qual è il centro che dobbiamo recuperare?». L'idea è stata quella di ritrovarci attorno alla Parola di Dio come adulti che vivono determinate esperienze e imparano a raccontarsele. Decapoli è un luogo dove si può liberamente portare la propria esperienza, magari rielaborarla e poi tor-

nare alla propria realtà». Nata oltre dieci anni fa, Decapoli «non è un'associazione parallela a tutte le altre o che si sostituisce alla parrocchia», ma un gruppo di adulti che di volta in volta propone incontri a tema e chi è interessato vi partecipa. «Era nato come laboratorio di primo annuncio, una scuola di formazione realizzata con il contributo di preti diocesani, gesuiti, laici e qualche ausiliaria diocesana. Dopo quattro cicli di scuola abbiamo visto che non si riusciva a formalizzarla e abbiamo cambiato la proposta: un convegno annuale e diversi appuntamenti o tavoli di scambio, come li abbiamo chiamati durante il lockdown, che poi mettiamo su Youtube, come avverrà per il convegno di sabato». Per partecipare scrivere a [ottaviopirovano@gmail.com](mailto:ottaviopirovano@gmail.com).



L'immagine della locandina